

**CORSO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER LA DIFESA
DELLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA E MALTRATTAMENTI –
2023 - 2024**

La violenza, le conseguenze psicologiche sulle vittime e
sui minori, i percorsi indicati

DR.SSA ELENA GUALTIERI
PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA
TERAPEUTA EMDR PRACTITIONER
CONSULENTE TECNICO DEL GIUDICE
COORDINATORE GENITORIALE



La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa è la prima convenzione internazionale sulla violenza contro le donne.



La famiglia: un luogo sicuro, che può diventare fonte di efferatezza e violenza

Convenzione di Istanbul

Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio

2022

2011

2018

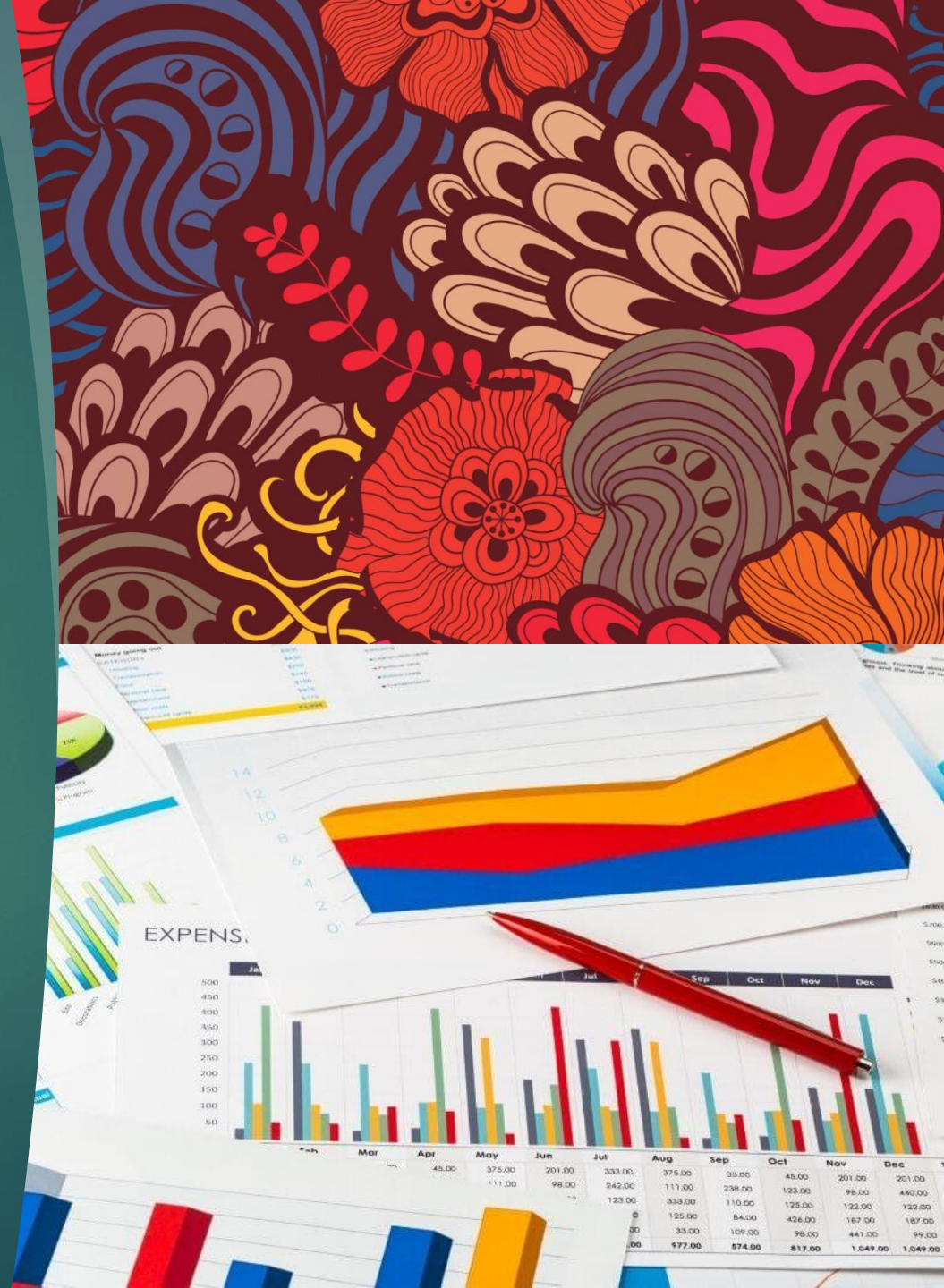
COMMISSIONE PARLAMENTARE: VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA DELLA DONNA CHE HA SUBITO VIOLENZA

ALCUNI DATI

► LA VIOLENZA CONTRO LA DONNA È UN IMPORTANTE E RILEVANTE **PROBLEMA DI SALUTE PUBBLICA** CHE PRESENTA UN AMPIO SPETTRO DI TIPOLOGIE E CAUSE (WHO, 2013) TRA DI ESSE LA VIOLENZA DA PARTE DEL PARTNER O IN AMBITO FAMILIARE O AMICALE È LA FORMA PIÙ COMUNE (INTIMATE PARTNER VIOLENCE: IPV).

► LE CONSEGUENZE SULLO STATO DI SALUTE DELLA DONNA ASSUMONO DIVERSI LIVELLI DI GRAVITÀ CHE POSSONO AVERE ESITI FATALI (AD ES. FEMMINICIDIO O INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA), SINO A **CONDIZIONI DI MORBOSITÀ FISICA** (PREVALENTEMENTE CONSEGUENZE DI TRAUMA, USTIONE AVVELENAMENTO O INTOSSICAZIONE)...

► **...E PSICOLOGICA** CON PROBLEMI DI SALUTE CHE INCLUDONO IL POST TRAUMATIC STRESS DISORDER (PTSD) (SHIN N., 2013) DEPRESSIONE, ABUSO DI SOSTANZE E COMPORTAMENTI AUTO-LESIVI O SUICIDARI, DISTURBI ALIMENTARI, SESSUALI, ETC. IN PARTICOLARE, LA PREVALENZA GLOBALE DI VIOLENZA RELAZIONALE IN AMBITO FAMILIARE È PARI AL 30,0% (WHO, 2013). SECONDO I DATI OMS (ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ), IL 25,4% DELLE DONNE NELLA REGIONE EUROPEA HANNO SUBITO UNA VIOLENZA FISICA E/O SESSUALE DAL PARTNER O UNA VIOLENZA SESSUALE DA UN ALTRO UOMO (WHO, 2013).



ALCUNI DATI

PER SOTTOLINEARE COME IL FENOMENO DELLA **VIOLENZA SULLE DONNE** SIA DIFFUSO, BASTA LEGGERE LA RELAZIONE DELLA EUROPEAN UNION AGENCY FOR FUNDAMENTAL RIGHTS "**VIOLENZA CONTRO LE DONNE: UN'INDAGINE A LIVELLO EUROPEO**" CHE SI BASA SU INTERVISTE RIVOLTE A 42 000 DONNE NEI 28 STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA (UNIONE EUROPEA 2014). SI EVIDENZIA, NELLA RELAZIONE, CHE LA **VIOLENZA SULLE DONNE** COSTITUISCE UNA GRAVE VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI PER LA VASTITÀ DEL FENOMENO, CHE L'UE NON PUÒ PERMETTERSI D'IGNORARE. NELL'AMBITO DELL'INDAGINE, LE DONNE SONO STATE INTERVISTATE IN MERITO ALLE LORO ESPERIENZE DI **VIOLENZA FISICA, SESSUALE E PSICOLOGICA**, INCLUSI GLI EPISODI DI **VIOLENZA PERPETRATA DAL PARTNER (VIOLENZA DOMESTICA)**, NONCHÉ RIGUARDO A **MOLESTIE SESSUALI E COMPORTAMENTI PERSECUTORI** ([STALKING](#)).

ALCUNI DATI

DALL'INDAGINE EMERGE CHE L'ABUSO È UN FENOMENO DIFFUSO CHE INFLUISCE SULLA VITA DI MOLTE DONNE, MA CHE NON SEMPRE È SEGNALATO ALLE AUTORITÀ. PER ESEMPIO, UNA DONNA SU 10 HA SUBITO UNA QUALCHE FORMA DI **VIOLENZA SESSUALE** DALL'ETÀ DI 15 ANNI, POCO PIÙ DI UNA DONNA SU CINQUE È STATA VITTIMA DI **VIOLENZA FISICA E/O SESSUALE INFLITTA DAL PARTNER** ATTUALE O PRECEDENTE E TUTTAVIA SOLO IL 14% DELLE DONNE HA DENUNCIATO ALLA POLIZIA L'EPISODIO PIÙ GRAVE DI **VIOLENZA INFLITTA DAL PARTNER** E IL 13% HA DENUNCIATO ALLA POLIZIA IL CASO PIÙ GRAVE DI **VIOLENZA** INFLITTA DA PERSONE DIVERSE DAL PARTNER


DATI IN ITALIA

NEL REPORT **"IL PUNTO – IL PREGIUDIZIO E LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE,**


DOCUMENTO, ELABORATO DAL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE, E' STATO ESAMINATO IL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE AVVALENDOSI DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE NELLA BANCA DATI DELLE FORZE DI POLIZIA.

IL LAVORO ANALIZZA I DATI RACCOLTI DAL 1° GENNAIO AL 3 DICEMBRE 2023. DALL'ANALISI EMERGE IL NUMERO DELLE DONNE UCCISE NEL 2023: SONO 109 E TRA QUESTE, 90 HANNO PERSO LA VITA IN AMBITO FAMILIARE/AFFETTIVO E 58 SONO STATE ASSASSINATE DA PARTNER/EX PARTNER.






IL REPORT CONTIENE UN FOCUS DEDICATO AI COSIDDETTI “REATI SPIA” DELLA VIOLENZA DI GENERE, OVVERO TUTTI QUEI REATI CHE ANNUNCIANO O ANTICIPANO ALTRI REATI DI MAGGIORE ENTITÀ. **NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2023 DIMINUISCONO, RISPETTO ALL’ANALOGO PERIODO DEL 2022, GLI ATTI PERSECUTORI** (COSIDDETTO STALKING) E I MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI. **NEL 2023 SI REGISTRA UN DECREMENTO DEL 13% DEI REATI DI STALKING, CHE SONO STATI 12.491 A FRONTE DEI 14.326 DELL’ANALOGO PERIODO NEL 2022.** L’INCIDENZA DELLE VITTIME DONNE SI ATTESTA AL 74% IN ENTRAMBI I PERIODI. IN CALO, INOLTRE, LE VIOLENZE SESSUALI, REATO LE CUI VITTIME, NEL 91% DEI CASI, SONO DONNE. I PRIMI NOVE MESI DELL’ANNO FANNO REGISTRARE INOLTRE UN INCREMENTO DELL’AZIONE DI PREVENZIONE, CON UN AUMENTO DEGLI AMMONIMENTI DEI QUESTORI PER VIOLENZA DOMESTICA E DI QUELLI PER STALKING, MENTRE SI REGISTRA UN DECREMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI ALLONTANAMENTO D’URGENZA DALLA CASA FAMILIARE.



NEL COMPLESSO, NEI PRIMI 9 MESI DEL 2023, RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2022, DIMINUISCONO LE VIOLAZIONI DEI PROVVEDIMENTI DI ALLONTANAMENTO DALLA CASA FAMILIARE E DEL DIVIETO DI AVVICINAMENTO AI LUOGHI FREQUENTATI DALLA PERSONA OFFESA, NONCHÉ LE LESIONI CON DEFORMAZIONI O SFREGIO PERMANENTE AL VISO (-14%). AUMENTANO INVECE I CASI DI COSTRIZIONE O INDUZIONE AL MATRIMONIO, CON 16 CASI NEL 2023 RISPETTO AGLI 11 DELL'ANNO PRIMA (+45%). ANCHE IL **REVENGE PORN È IN AUMENTO (+1% RISPETTO AL 2022)**, E DALLA ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE 69/2019 (NOTA COME "CODICE ROSSO") AL 30 SETTEMBRE 2023 SONO STATI REGISTRATI 4.821 CASI, CON IL 69% DI VITTIME DONNE. SOLO NEL 2023 SONO STATI DENUNCIATI 964 REATI DI REVENGE PORN.



ANALIZZANDO I REATI SPIA IN UNA PROSPETTIVA PIÙ AMPIA, ATTRAVERSO I DATI RACCOLTI DAL 2013 AL 2022 DALL'EURISPES E DAL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA – DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE, SI OSSERVA CHE **IN UN DECENNIO C'È STATO UN INCREMENTO DEL 105% DEI MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI**, +48% PER GLI ATTI PERSECUTORI, E UN AUMENTO SIGNIFICATIVO (+40%) DELLE VIOLENZE SESSUALI (4.488 CASI NEL 2013 A FRONTE DEI 6.291 NEL 2022). LA PERCENTUALE DI DONNE VITTIME DI VIOLENZE SESSUALI PRESENTA UN'INCIDENZA ELEVATA, VICINA AL 90%, IN TUTTI I PERIODI IN ANALISI. NEL 2022 IL 91% DELLE VITTIME DI VIOLENZA SESSUALE SONO DONNE. ALL'INTERNO DELLO STESSO REPORT È EMERSO, INOLTRE, CHE **QUASI UNA DONNA SU CINQUE È STATA VITTIMA DI MOLESTE, IL 18,9%**. LE DONNE INTERESSATE DAL SONDAGGIO HANNO DENUNCIATO MOLESTIE DA PARTE DI CONOSCENTI (21%) E SCONOSCIUTI (21%); MA ANCHE DA PARTE DI COLLEGHI (18%), PARENTI (17%), DATORI DI LAVORO (9%), SUPERIORI (6%).

DATI OMS

RIGUARDO ALLA MORBOSITÀ BISOGNA TENERE CONTO DEL FATTO CHE VI È UN VASTO LIVELLO DI **SOTTORILEVAZIONE** (UNDER-REPORTING) SIA PER LA VIOLENZA DI GENERE, SIA PER QUELLA SUL BAMBINO.

VI È ABBONDANTE EVIDENZA DEL LIVELLO SOSTANZIALE AL QUALE I TRAUMI DOVUTI A VIOLENZA NON VENGONO NÉ INVESTIGATI, NÉ REGISTRATI DALLE FORZE DELL'ORDINE (WARBURTON AL, SHEPHERD JP, 2004) ADDIRITTURA A LIVELLO DI MORTALITÀ SONO PRESENTI PROBLEMI DI UNDER REPORTING PER I CASI DI VIOLENZA (INSTITUT DE VEILLE SANITAIRE (INVS), 2008).

Lo stato dell'arte in Italia e le misure adottate

►IL NOSTRO SISTEMA SANITARIO METTE A DISPOSIZIONE DI TUTTE LE DONNE, ITALIANE E STRANIERE, **UNA RETE DI SERVIZI SUL TERRITORIO, OSPEDALIERI E AMBULATORIALI, SOCIO-SANITARI E SOCIO-ASSISTENZIALI**, ANCHE ATTRAVERSO STRUTTURE FACENTI CAPO AL SETTORE MATERNO-INFANTILE, COME AD ESEMPIO IL CONSULTORIO FAMILIARE, PER ASSICURARE UN MODELLO INTEGRATO DI INTERVENTO.

►UNO DEI LUOGHI IN CUI PIÙ FREQUENTEMENTE È POSSIBILE INTERCETTARE LA VITTIMA È IL **PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO**. È QUI CHE LE **DONNE VITTIME DI VIOLENZA**, A VOLTE INCONSAPEVOLI DELLA LORO CONDIZIONE, SI RIVOLGONO PER UN PRIMO INTERVENTO SANITARIO.

►SONO GIÀ ATTIVI DEI PERCORSI SPECIALI PER CHI SUBISCE VIOLENZA, CONTRASSEGNA TI DA UN **CODICE ROSA**, O UNO SPAZIO PROTETTO, DETTO **STANZA ROSA**, IN GRADO DI OFFRIRE ASSISTENZA DAL PUNTO DI VISTA FISICO E PSICOLOGICO E INFORMAZIONI SOTTO IL PROFILO GIURIDICO, NEL RISPETTO DELLA RISERVATEZZA.



**Pronto
Soccorso
per vittime
di violenza**

LINEE GUIDA SOCCORSO

IL 24 NOVEMBRE 2017 SONO STATE APPROVATE CON DPCM LE LINEE GUIDA NAZIONALI PER LE AZIENDE SANITARIE E LE AZIENDE OSPEDALIERE IN TEMA DI SOCCORSO E ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA ALLE **DONNE VITTIME DI VIOLENZA**. OBIETTIVO DELLE LINEE GUIDA È QUELLO DI FORNIRE UN INTERVENTO ADEGUATO E INTEGRATO NEL TRATTAMENTO DELLE CONSEGUENZE FISICHE E PSICOLOGICHE CHE LA **VIOLENZA MASCHILE** PRODUCE SULLA SALUTE DELLA DONNA.

ATTENZIONE AGLI ASPETTI PSICOLOGICI

► NON SEMPRE NEI PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERI È DISPONIBILE UNO PSICOLOGO IN GRADO DI AIUTARE LA DONNA IN QUESTA CONDIZIONE DI FORTE **STRESS**, È STRATEGICO QUINDI CHE GLI STESSI OPERATORI CONOSCANO I MECCANISMI MENTALI CHE SI ATTIVANO IN CASO DI VIOLENZA.

► L'ATTEGGIAMENTO IN FASE DI ACCOGLIENZA O DI RACCOLTA DELL'ANAMNESI PUÒ FORTEMENTE INFLUENZARE L'EMOTIVITÀ DELLA VITTIMA ACCENTUANDONE O MITIGANDONE I SENSI DI COLPA E QUINDI ANCHE LA SUA SERENITÀ EMOTIVA POST TRAUMATICA.

► È QUINDI IMPORTANTE RAMMENTARE, NEI CORSI DI AGGIORNAMENTO, **L'ORIGINE DELLA PAURA E QUALI SIANO LE REAZIONI DEL NOSTRO ORGANISMO IN RISPOSTA AD UNO STIMOLO COSÌ FORTE.**





Paura e Amigdala

▶ LA PAURA CHE SOPRAGGIUNGE NELLE SITUAZIONI DI VIOLENZA DETERMINA LA STIMOLAZIONE DELL'AMIGDALA, NUCLEO DEL SISTEMA LIMBICO, CHE, PROPRIO IN RISPOSTA AD UNO STIMOLO MINACCIOSO, GENERA REAZIONI CHE COINVOLGONO IL SISTEMA VEGETATIVO.

▶ QUANDO VALUTA UNO STIMOLO COME PERICOLOSO, L'AMIGDALA REAGISCE INVIANDO SEGNALI DI EMERGENZA A TUTTE LE PARTI PRINCIPALI DEL CERVELLO STIMOLANDO IL RILASCIO DEGLI ORMONI CHE INNESCANO LA REAZIONE DI COMBATTIMENTO O FUGA (ADRENALINA, DOPAMINA, NORADRENALINA), MOBILITA I CENTRI DEL MOVIMENTO, ATTIVA IL SISTEMA CARDIOVASCOLARE, I MUSCOLI E L'INTESTINO.



PAURA E REAZIONI DI FREEZING

CONTEMPORANEAMENTE ATTIVA I SISTEMI DI MEMORIA PER RICHIAMARE OGNI INFORMAZIONE UTILE CHE POSSA CONCERTARE UNA REAZIONE APPROPRIATA DI DIFESA.

LA VITTIMA PRESENTA TACHICARDIA, SUDORAZIONE, TREMORE, AUMENTO DELLA PRESSIONE SANGUIGNA MA ANCHE ATTIVAZIONE DEL SISTEMA MUSCOLARE CHE CONSENTE LA POSSIBILITÀ DI REAZIONE O DI FUGA O, AL CONTRARIO, COME SPESSO ACCADE NEI CASI DI **STUPRO**, SI PUÒ VERIFICARE IL BLOCCO DELLE REAZIONI MOTORIE.

TALE RISPOSTA, CHIAMATA **FREEZING**, SI MANIFESTA CON BRADICARDIA E IMMOBILIZZAZIONE TOTALE O PARZIALE CON "CONGELAMENTO" DEI MOVIMENTI E PUÒ DURARE DA POCHI SECONDI A 30 MINUTI.



FREEZING

QUANDO IN PRONTO SOCCORSO SI CHIEDE AD UNA DONNA SE DURANTE LA VIOLENZA HA URLATO O HA CERCATO DI SCAPPARE, NON BISOGNA INTERPRETARE NEGATIVAMENTE LA MANCATA REAZIONE, UN NOSTRO ATTEGGIAMENTO DIFFIDENTE POTREBBE PORTARE AD UNA **FORMA DI COLPEVOLIZZAZIONE DELLA VITTIMA** IN QUANTO LA DIFESA APPARE INDISPENSABILE IN CASO DI **STUPRO** CHE DIVENTA RAPPORTO CONSENZIENTE SE LA DONNA NON HA OPPOSTO RESISTENZA.

IN REALTÀ LA **PARALISI** INDOTTA DALLO **STUPRO** È UNA VERA E PROPRIA **NECESSITÀ DI SOPRAVVIVENZA** MA CHE PUÒ AVERE DELLE GRAVI CONSEGUENZE PSICOLOGICHE POST TRAUMATICHE. LE DONNE CHE NON REAGISCONO, PROPRIO PER IL LORO IMMOBILISMO, POTREBBERO SVILUPPARE DEI GRAVI SENSI DI COLPA, ACCENTUATI DA UN ATTEGGIAMENTO DIFFIDENTE O GIUDICANTE DI CHI LE PRENDE IN CARICO IN PRONTO SOCCORSO.

LE RICERCHE

UNA RICERCA CONCLUSASI IN SVEZIA HA MESSO IN LUCE CHE COSÌ COME ALCUNE SPECIE ANIMALI, TIPICAMENTE PREDATE, ANCHE LE **VITTIME DI STUPRO E VIOLENZA SESSUALE** MANIFESTANO UNA REAZIONE DI CONGELAMENTO NEL MOMENTO IN CUI SUBISCONO QUESTO TIPO DI AGGRESSIONE.

DELLE 298 DONNE OGGETTO DELLO STUDIO IL 70% HA MANIFESTATO UNA FORMA DI **IMMOBILITÀ TONICA** ED IL 48% UNA FORMA ESTREMA DELLO STESSO (MÖLLER, SÖNDERGAARD E HELSTRÖM, 2017). QUESTO CONGELAMENTO È UNA FORMA DI PARALISI TEMPORANEA CHE VIENE DEFINITA IMMOBILITÀ DELLA TONICITÀ. È UNA FORMA DI PARALISI INVOLONTARIA CHE COINVOLGE L'INTERO CORPO E PRODUCE ANCHE INCAPACITÀ DI PARLARE (MÖLLER, SÖNDERGAARD E HELSTRÖM, 2017).

La violenza riguarda anche i minori

NEL 1993 FU FONDATA IN ITALIA IL CISMAI COORDINAMENTO DEI SERVIZI CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA.

NEL 1998 FU REDATTO ED APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI IL DOCUMENTO CISMAI *DICHIARAZIONE DI CONSENSO IN TEMA DI ABUSO SESSUALE ALL'INFANZIA*, A CUI SEGUÌ UNA SERIE DI DOCUMENTI E DI LINEE GUIDA, TRA CUI IL **DOCUMENTO SUI REQUISITI MINIMI DEGLI INTERVENTI NEI CASI DI VIOLENZA ASSISTITA DA MALTRATTAMENTO SULLE MADRI**, APPROVATO NEL 2005.



La tutela dei MINORI vittime di violenza

- ▶ GLI ESITI SONO UGUALI A QUELLI DI UN MALTRATTAMENTO DIRETTO.
- ▶ CISMAI (2005) INDIVIDUA DELLE LINEE GUIDA PER LA TUTELA:
 - ▶ RILEVAZIONE DELLA VIOLENZA ASSISTITA
 - ▶ INTERRUZIONE DELLA VIOLENZA
 - ▶ MADRE E BAMBINI DEVONO VENIRE PROTETTI E INSIEME
 - ▶ UNA MADRE MALTRATTATA È UNA MADRE TRAUMATIZZATA
 - ▶ NECESSARIO VALUTARE LA RECUPERABILITÀ DELLA GENITORIALITÀ MATERNA E PATERNA
 - ▶ INTERVENTI DI VALUTAZIONE DEL DANNO E DELLE RISORSE DEL BAMBINO
 - ▶ LA VIOLENZA SU DONNE E BAMBINI NON È SOLO UNA PATOLOGIA RELAZIONALE!





Fare cultura sul trauma, anche nei casi di alta conflittualità e violenza

ASSOCIAZIONI, NETWORK, ISTITUZIONI IN ITALIA HANNO CONTRIBUITO A DIFFONDERE LA CULTURA SUL TRAUMA PONENDO L'ATTENZIONE SULLA NECESSITÀ DI CURARNE GLI ESITI, SOTTOLINEANDO LE CONSEGUENZE SUI SINGOLI E SULLE GENERAZIONI MA ANCHE I COSTI A LIVELLO SOCIALE ED ECONOMICO, PER LE RICADUTE NON SOLO SULLA SALUTE MENTALE, MA ANCHE FISICA (CISMAI, EMDR, CRC ETC.).

Conflitto e violenza

LA VIOLENZA NELLA COPPIA NON È CONFLITTO O SEPARAZIONE CONFLITTUALE. FARSI DELLE DOMANDE SU CHI HA PAURA NELLA COPPIA, CHI COMPIE ATTI INTIMIDATORI E CHI COMPIE ATTI DIFENSIVI, CHI SOFFRE MAGGIORMENTE PER TALI ATTI ETC.

LA LEGGA SULL'AFFIDO CONDIVISO TUTELA LA BIGENITORIALITÀ MA... LA DOMANDA DA PORSI E': UN UOMO VIOLENTO RISCHIA DI ESSERE ANCHE UN PADRE VIOLENTO?

VALUTARE APPROFONDITAMENTE PRIMA DI DARE PER SCONTATO L'AFFIDO CONDIVISO. E' FREQUENTE CHE IN AMBITO CIVILE LA VIOLENZA ASSISTITA NON SIA NEMMENO CONSIDERATA O CHE SI PARLI DI ALIENAZIONE DA PARTE DELLA MADRE. IMPORTANTE LA CAPACITÀ DI ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ DEL PADRE E IL SUO RECUPERO.

LA CONVENZIONE DI ISTANBUL (2011) DICHIARA CHE È INACCETTABILE LA MEDIAZIONE FAMILIARE NEI CASI DI VIOLENZA DI COPPIA.

Conflitto

FARE ESPERIENZE DI CONFLITTI E LITIGI, SAPER MANEGGIARE IL SISTEMA MOTIVAZIONALE INTERPERSONALE DELL'AGONISMO, OLTRE CHE LA DEFINIZIONE DEL RANGO APPAIONO CRUCIALI NELL'ESPLETAMENTO DI UN ADEGUATO RUOLO GENITORIALE ADULTO.

NELLE FAMIGLIE NELLE QUALI PREDOMINA LA VIOLENZA, SPESSO CI SONO EMOZIONI COARTATE, IL CONFLITTO VIENE EVITATO O NEGATO E LE EMOZIONI SPIACEVOLI NON RICONOSCIUTE.

Conflitto

ANNI DI APPARENTE IDILLIO E CALMA, CONDUCONO A DISTANZA E NON DETTI NELLA COPPIA, CHE GENERANO FRUSTRAZIONE, RABBIA E COMPORTAMENTI AGGRESSIVI, I QUALI TROVANO SPESSO L'APICE NEL MOMENTO IN CUI UNO DEI CONIUGI – PIU' SPESSO LA DONNA – DECIDE DI PORRE FINE ALL'UNIONE.

IL PERSISTERE DI UNA **INTENSA E CRONICA CONFLITTUALITÀ TRA I GENITORI** (SPESSO CIÒ AVVIENE NELLE FASI PRE – SEPARAZIONE AD ESEMPIO) PUÒ PROVACARE NEL TEMPO DISTURBI PROFONDI NEI FIGLI DAL PUNTO DI VISTA PSICOFISICO/RELAZIONALE E COMPORTAMENTALE E QUESTO E' UNO DEI MOTIVI PER CUI, L'INTENSA CONFLITTUALITÀ GENITORIALE, ANDREBBE CONSIDERATA COME **VIOLENZA PSICOLOGICA SUI FIGLI**. SI TRATTA DI UNA VIOLENZA CHE SPESSO SI CONCRETIZZA IN AZIONI: INDURRE IL FIGLIO A SCEGLIERE UN GENITORE PIUTTOSTO CHE UN ALTRO, SENTIMENTI DI COLPA E DI INADEGUATEZZA, OLTRE CHE DI ABBANDONO, UTILIZZARE IL FIGLIO PER AVERE INFORMAZIONI SULL'EX CONIUGE, FAR VIVERE AL FIGLIO UN PROFONDO CONFLITTO DI LEALTÀ O LA NECESSITA' DI SCEGLIERE UN GENITORE, A DISCAPITO DELL'ALTRO.

Separazione e Conflitto

SPESSO E' LA FORTE DIFFICOLTÀ A SEPARARSI PSICOLOGICAMENTE (ED ACCETTARE IL FALLIMENTO) DA PARTE DI UNO O ENTRAMBI I GENITORI, AD IMPEDIRE ALLA COPPIA GENITORIALE, DI RAGGIUNGERE ACCORDI EDUCATIVI NEI CONFRONTI DEI FIGLI: I GENITORI PERDONO LA CONSAPEVOLEZZA DELLA PROPRIA RESPONSABILITÀ E DEI PROPRI COMPITI, IN RELAZIONE AL RUOLO DI MADRE E PADRE.

LE DIFFICOLTÀ A SCAMBIARSI INFORMAZIONI SUI FIGLI, SPESSO DIVENTANO UNA CONDIZIONE DI INCOMUNICABILITÀ, I CUI MEDIATORI DIVENTANO PROPRIO I FIGLI. LA COPPIA RICORRE SPESSO AI FIGLI, CHE DEVONO PORTARE CON SE' ANCHE L'ASSENZA DI COMUNICAZIONE GENITORIALE.

Separazione e Conflitto

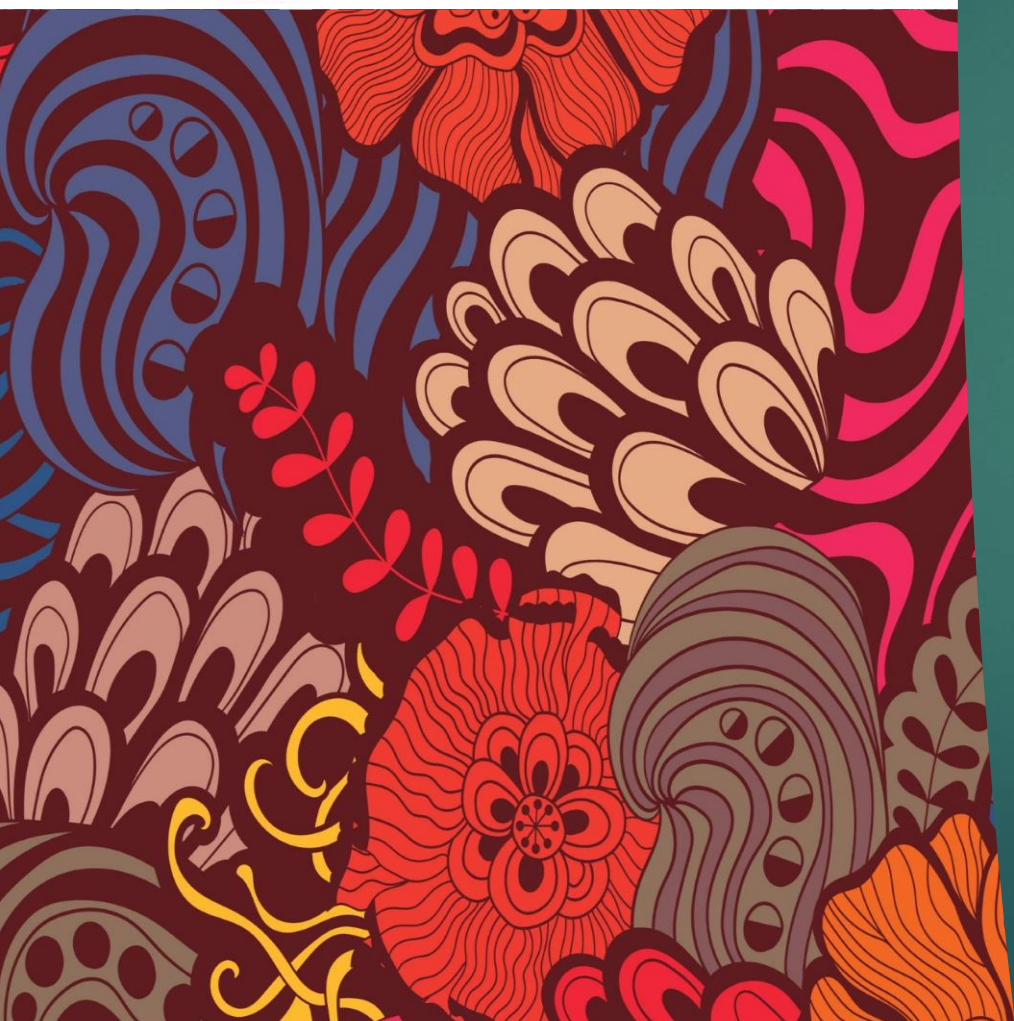
IN QUESTA CONDIZIONE CIASCUNO PRETENDE INCONSAPEVOLMENTE DI ESSERE IL GENITORE MIGLIORE E CHE CIO' GLI SIA RICONOSCIUTO DAL SISTEMA GIUDIZIARIO. QUESTA LOGICA DIVENTA PRETESTO PER DETERMINARE ULTERIORI CONFLITTI CHE SI SPOSTANO IN TRIBUNALE, ATTIVANDO ALTRI MECCANISMI, COME QUELLO DELLE 'FALSE DENUNCE', NEL TENTATIVO DI SCREDITARE IL CONIUGE E VINCERE LA BATTAGLIA.

L'IMPOSSIBILITA' DI ATTUARE UN DIVORZIO PSICOLOGICO E SUPERARE LA COLLERA DELL'AGONISMO RITUALIZZATO, IMPEDISCE UNA RIDEFINIZIONE DEI RUOLI GENITORIALI ED IL LORO ESERCIZIO.

Alta' conflittualità: che fare?

SUPERARE L'ALTA CONFLITTUALITÀ RICHIEDE UN NOTEVOLE LAVORO SU DI SE' E SUL RUOLO GENITORIALE: E' NECESSARIO ATTRAVERSARE IL DOLORE E SUPERARLO, ACCETTANDOLO ED ELABORANDOLO, LASCIANDO ANDARE LA PROPRIA SOFFERENZA, SGANCIANDOSI DAL DOLORE PASSATO ED ANDANDO AVANTI.

CIO' PUO' ESSERE FATTO ANCHE NEI CASI IN CUI CI SIA STATA VIOLENZA, CON L'AIUTO DELLE ISTITUZIONI E DEI SERVIZI, CHE PERO' DEVONO DAR CREDITO E RILEVARE LA VIOLENZA SUBITA, NON SOLO DALLA DONNA, MA ANCHE ALLA VIOLENZA ASSISTITA DA PARTE DEI MINORI, CHE SPESSO NON HANNO POTUTO BENEFICIARE NEMMENO DI AIUTO E PROTEZIONE DA PARTE DEL GENITORE/VITTIMA, TROPPO COINVOLTO MENTALMENTE NEL DOLORE DELLA VIOLENZA, PER RISPONDERE AL BISOGNO DI ACCUDIMENTO E PROTEZIONE DEL MINORE.



Alta' conflittualità: che fare?

PER USCIRE DA UNA DINAMICA COMPETITIVA LA NATURA CI HA DOTATI DI UN ALTRO SISTEMA MOTIVAZIONALE INTERPERSONALE, PIU' EVOLUTO, IL SISTEMA COOPERATIVO, CHE SI ATTIVA PER RAGGIUNGERE INSIEME UN OBIETTIVO CONGIUNTO.

I FIGLI ED IL LORO BENESSERE POTREBBERO E DOVREBBERO RAPPRESENTARE L'OBIETTIVO CONGIUNTO, FAVORENDO IL PASSAGGIO DALL'AGONISMO ALLA COOPERAZIONE, MA CIO' SPESSO NON SUCCEDE.

PER COOPERARE CI VUOLE UN SENTIMENTO, L'UMILTA': 'IO HO BISOGNO DI TE PER RAGGIUNGERE QUESTO OBIETTIVO E TU HAI BISOGNO DI ME PER RAGGIUNGERE QUESTO OBIETTIVO, IL BENESSERE DI NOSTRO FIGLIO'.

PER FUNZIONARE SU UN SENTIMENTO COME L'UMILTA' CI VUOLE METACOGNIZIONE OVVERO CAPACITA' DI DECODIFICARE E DECIFRARE GLI STATI MENTALI PROPRI ED ALTRUI, DIFFICILE QUANDO C'E' FORTE ATTIVAZIONE AGONISTICA.



Violenza domestica: il trauma relazionale

NEI TRAUMI DI NATURA RELAZIONALE, NON SI DEVE DOMINARE SOLTANTO LA REALTÀ DELLA FERITA, MA È ANCHE NECESSARIO TROVARE UN SIGNIFICATO ALL'INTENZIONE DELL'ALTRO, AL SUO DESIDERIO DI DISTRUGGERE' SE' O L'ALTRO SIGNIFICATIVO.

CHI È TESTIMONE DELLA VIOLENZA PERPETRATA SU ALTRI SIGNIFICATIVI – PENSIAMO AL CASO ESTREMO DI OMICIDIO DELLE MADRI – DIVENTA UN SOPRAVVISSUTO ALL'ORRORE.

VIOLENZA ASSISTITA: DEFINIZIONE


PER VIOLENZA ASSISTITA INTRAFAMILIARE SI INTENDE L'ESPERIRE DA PARTE DEL BAMBINO/BAMBINA DI UNA QUALSIASI FORMA DI MALTRATTAMENTO COMPIUTO ATTRAVERSO ATTI DI VIOLENZA FISICA, VERBALE, PSICOLOGICA, SESSUALE ED ECONOMICA SU FIGURE DI RIFERIMENTO O SU ALTRE FIGURE AFFETTIVAMENTE SIGNIFICATIVE ADULTE O MINORI.

IL BAMBINO PUÒ FARNE ESPERIENZA DIRETTAMENTE (QUANDO ESSA AVVIENE NEL SUO CAMPO PERCETTIVO), INDIRETTAMENTE (QUANDO IL MINORE È A CONOSCENZA DELLA VIOLENZA), E/O PERCEPENDONE GLI EFFETTI. SI INCLUDE L'ASSISTERE ALLE VIOLENZE DI MINORI SU ALTRI MINORI E/O SU ALTRI MEMBRI DELLA FAMIGLIA E AD ABBANDONI E MALTRATTAMENTI ANCHE A DANNO DI ANIMALI DOMESTICI. È UNA FORMA DI MALTRATTAMENTO LA CUI RILEVAZIONE NECESSITA DEL PRELIMINARE RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA INTRAFAMILIARE DIRETTA.

MALTRATTAMENTO/VIOLENZA PSICOLOGICA

PRIMA DI PARLARE DELLA **VIOLENZA ASSISTITA**, MOLTI AUTORI HANNO PARLATO DEI DANNI DELLA VIOLENZA DOMESTICA SUI FIGLI, INSERENDOLA NELLA CATEGORIA DEL **MALTRATTAMENTO PSICOLOGICO**, OVVERO LA REITERAZIONE DI PATTERN COMPORTAMENTALI O MODELLI RELAZIONALI CHE CONVOGLIANO SUL BAMBINO L'IDEA CHE NON È AMATO, DESIDERATO, CHE IL SUO VALORE DIPENDE DALLA SODDISFAZIONE DEI BISOGNI ALTRUI.

IL MALTRATTAMENTO PSICOLOGICO COMPRENDE: BIASIMO, CRITICHE, ISOLAMENTO, IMPEDIMENTO DELLE RELAZIONI SOCIALI E DELLE RELAZIONI CON GLI ALTRI FAMILIARI E I PARI, LE DISPARITÀ DI TRATTAMENTO TRA FRATELLI, LE MINACCE, LA CREAZIONE DI UN CLIMA DI OSTILITÀ, PAURA, ANSIA, L'INCORAGGIAMENTO A COMPORTAMENTI ANTISOCIALI, IL CONSENTIRE CHE IL BAMBINO ASSISTA ALLA VIOLENZA E AI CONFLITTI TRA GENITORI O ALLE AGGRESSIONI FISICHE DI UN GENITORE SU UN ALTRO O SUI FRATELLI (DI BLASIO, 2000).



HERMAN (1992) SOSTIENE CHE NON È NECESSARIO USARE LA VIOLENZA PER MANTENERE UNA PERSONA IN UNO STATO DI PAURA. LA MINACCIA, ANCHE DI MORTE, È PIÙ FREQUENTE DEL VERO E PROPRIO RICORSO ALLA VIOLENZA, COSÌ COME LE MINACCE FATTE AD ALTRI, CHE SONO EFFICACI TANTO QUANTO QUELLE RIVOLTE ALLA VITTIMA.

LE DONNE MALTRATTATE RACCONTANO CHE IL MALTRATTANTE LE MINACCI ANCHE DI FRONTE AI BAMBINI, DI UCCIDERE QUESTI ULTIMI, SE' STESSO O ALTRI PARENTI. ANCHE LA VIOLENZA PSICOLOGICA, SE CRONICA, PUÒ PORTARE AD ESITI POST TRAUMATICI.

PUTNAM (2012) HA INSERITO LA VIOLENZA ASSISTITA TRA LE FONTI DI TRAUMA INFANTILE DIVERSE DAL MALTRATTAMENTO DIRETTO.

LA VIOLENZA DOMESTICA È UNA SPECIFICA FORMA DI MALTRATTAMENTO E DI RISCHIO EVOLUTIVO PER BAMBINI E BAMBINE.

Cismai (2005)

► NEL 2005 HA UTILIZZATO IL TERMINE VIOLENZA ASSISTITA MUTUATA DALLA DENOMINAZIONE ANGLOSASSONE DI ASSISTED VIOLENCE E WITNESSING VIOLENCE, CONSIDERANDOLA MALTRATTAMENTO DI TIPO PRIMARIO, AL PARI DEL MALTRATTAMENTO FISICO, PSICOLOGICO, DELL'ABUSO SESSUALE, DELLA TRASCURATEZZA.

► FELITTI (2009) PARLA DI ESPERIENZE SFAVOREVOLI INFANTILI (ESI) DIRETTE SUL BAMBINO, QUALI ABUSI SESSUALI, MALTRATTAMENTO PSICOLOGICO, FISICO, TRASCURATEZZA FISICA, EMOTIVA E INDIRETTE QUALI LA VIOLENZA ASSISTITA, L'ALCOLISMO, LA TOSSICODIPENDENZA OPPURE MALATTIE PSICHIATRICHE DEI GENITORI, GENITORE UNICO O NESSUN GENITORE, FAMILIARE INCRIMINATO PER REATO. LE ESI SI ASSOCIANO AL 44% DELLE PSICOPATOLOGIE DURANTE LO SVILUPPO O E AL 30% DELLE PSICOPATOLOGIE NEGLI ADULTI.



Violenza assistita

IL FENOMENO DELLA VIOLENZA ASSISTITA È UNA FORMA DI MALTRATTAMENTO CHE VEDE I BAMBINI SPETTATORI DI LITIGI VIOLENTI E CRONICI FRA GENITORI E FAMILIARI.

PUÒ DETERMINARE CONSEGUENZE ED EFFETTI DEVASTANTI SULLA SANA ED ARMONICA PROSECUZIONE DEL PERCORSO DI CRESCITA COGNITIVO, AFFETTIVO, EMOZIONALE E RELAZIONALE DEL MINORE.

SI VALUTANO EFFETTI A BREVE, A MEDIO E A LUNGO TERMINE.

PUÒ RAPPRESENTARE UNO DEI FATTORI DI RISCHIO PER LA TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALE DELLA VIOLENZA: IL MINORE MALTRATTATO PUÒ DIVENTARE UN ADULTO MALTRATTANTE.

COME RICONOSCERE LA VIOLENZA ASSISTITA

IMPORTANTE INDIVIDUARE SEGNALI DI MALESSERE DEI MINORI E I RISCHI PER LA LORO CRESCITA CONNESSI ALLE CONDOTTE PREGIUDIZIEVOLI DEGLI ADULTI, DISTINGUENDO IL RISCHIO DAL DANNO SUBITO DAGLI STESSI, E NELLA PRIMA INDIVIDUAZIONE, DELLE CAPACITÀ PROTETTIVE IMMEDIATAMENTE DISPONIBILI IN AMBITO FAMILIARE. E' UNA FASE CHE VEDE COINVOLTI GLI OPERATORI DEI SERVIZI, SIA PER I MINORI CHE PER GLI ADULTI, APPARTENENTI AI SETTORI SOCIALE, SANITARIO, EDUCATIVO E GIURIDICO.

TRA I FATTORI DI PROTEZIONE È DI FONDAMENTALE IMPORTANZA LA PRESENZA DI UNA FIGURA RESPONSIVA, CHE FAVORISCA LO SVILUPPO DI UN MOI SICURO DELLE RELAZIONI E DELLE CAPACITÀ DI RECUPERO RISPETTO ALLE AVVERSITÀ. (FONAGY, 2002). DIFFICILMENTE LA MADRE, SE TRAUMATIZZATA E DANNEGGIATA, RIESCE A MANTENERE UN BUON LIVELLO DI RESPONSABILITÀ' EMOZIONALE E DI ATTENZIONE ANCHE IN TEMPI SUCCESSIVI ALLA MESSA IN SICUREZZA, COSA CHE RICHIEDERA' LA RIPARAZIONE DELLA RELAZIONE GENITORE/FIGLIO.

INDICATORI DI RISCHIO

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DIPENDE DALLA EFFETTIVA RILEVAZIONE DELL'INSIEME DEGLI INDICATORI CHE POSSONO CARATTERIZZARE I DIVERSI CASI:

- INDICATORI RELATIVI ALLA TIPOLOGIA DEGLI ATTI DI VIOLENZA E AL PERIODO DI INSORGENZA;
- INDICATORI COMPORTAMENTALI, PSICOLOGICI, SOCIALI, RELATIVI ALLO STATO DI SALUTE FISICA E PSICHICA DEI MINORI TESTIMONI DI VIOLENZA, DELLA MADRE E DEL MALTRATTANTE;
- INDICATORI RELATIVI ALLA PRESENZA DI FATTORI DI RISCHIO NEL CONTESTO FAMILIARE E SOCIALE;
- INDICATORI RELATIVI AI FATTORI PROTETTIVI INDIVIDUALI, FAMILIARI E SOCIALI E ALLE RISORSE CHE POSSONO ESSERE ATTIVATE E RAFFORZATE AI FINI DELLA PROTEZIONE DEL MINORE E A SOSTEGNO DEL PROCESSO RIPARATIVO.

Violenza domestica: considerare il ruolo della manipolazione mentale

SI TRATTA DI UNO SPECIFICO TIPO DI [ABUSO](#) EMOZIONALE E PSICOLOGICO, MESSO IN ATTO TRAMITE UN INSIEME DI TENTATIVI VOLTI A MINARE LA STABILITÀ MENTALE DELLA PERSONA PORTANDOLA A METTERE IN DUBBIO LA SUA PERCEZIONE DELLA REALTÀ E I SUOI PENSIERI (KLINE, 2006).

SI TRATTA DI UN'INTERAZIONE TRA UN SOGGETTO CHE HA BISOGNO DI AVERE RAGIONE PER MANTENERE CONTROLLO E POTERE, ED UNA VITTIMA, CHE PERMETTE ALL'ALTRO DI DEFINIRE IL SUO SENSO DI REALTÀ PERCHÉ LO IDEALIZZA E NE CERCA L'APPROVAZIONE. PROPRIO IN QUESTA RICERCA DI APPROVAZIONE E VALIDAZIONE INIZIA A MANIFESTARSI IL PERICOLO (STERN, 2007).

IL FENOMENO DELLA MANIPOLAZIONE NON SI VERIFICA SOLAMENTE ALL'INTERNO DI RELAZIONI SENTIMENTALI, MA ANCHE NEL CONTESTO FAMILIARE, AMICALE O LAVORATIVO.

UNA REALTÀ TIPICA È QUELLA CHE VEDE PROTAGONISTI [GENITORE](#) E FIGLIO ([GRUDA, 2020](#)): QUANDO IL RAPPORTO NON MATURA ALLE FASI ADULTE E IL GENITORE CONTINUA A RELAZIONARSI CON IL/LA FIGLIO/A ADOPERANDO UN FARE AUTORITARIO, NON PERMETTE A QUEST'ULTIMO DI SVILUPPARI PIENAMENTE NELLA SUA PERSONALITÀ. È IL PARADIGMA DEL GENITORE AUTORITARIO E IPERPROTETTIVO CHE TRATTA IL FIGLIO DA INCAPACE RENDENDOLO SOGGETTO PASSIVO DELLA SUA STESSA VITA. IN QUASI TUTTE LE FORME DI MANIPOLAZIONE È PRESENTE ANCHE L'ELEMENTO DELL'IPER-PROTEZIONE: IL GENITORE È CONVINTO DI PROTEGGERE LA SUA VITTIMA, AL PUNTO DA SENTIRSI AUTORIZZATO A SOSTITUIRSI A ESSA, ANCHE SE QUESTO AVVIENE SPESSO IN MODO INCONSAPEVOLE. IN QUESTO MODELLO L'AUTORITÀ GENITORIALE È ASSOLUTA: NON DEVE FORNIRE SPIEGAZIONI DI NESSUN TIPO ALLA PROLE IN MERITO ALLE PROPRIE AZIONI O AI PROPRI ORDINI, ED È INCAPACE DI RICONOSCERE I FIGLI COME SOGGETTI AUTONOMI, CHE HANNO DESIDERI E CAPACITÀ PROPRIE DA SVILUPPARE. NONOSTANTE LO SCORRERE DEL TEMPO, IL GENITORE MANTIENE I FIGLI IN UN LIMBO IN CUI SONO COSTANTEMENTE DEPRIVATI DELLE RESPONSABILITÀ, A FAVORE, INVECE, DI UN FORTE SENSO DI COLPA. IL RISULTATO È CHE LA VITTIMA RIMANE COME IMPRIGIONATA NELLA CONDIZIONE INFANTILE DEL 'SUBORDINATO', E IL MANIPOLATORE PROLUNGA UN MODELLO RELAZIONALE BASATO PIÙ SUL SENSO DI PROPRIETÀ CHE SU AFFETTIVITÀ ED EDUCAZIONE.

VIOLENZA DOMESTICA E ATTACCAMENTO

VI È UN CLIMA DI COSTANTE PAURA E PERICOLO CHE FA SÌ CHÉ IL SISTEMA DELL'ATTACCAMENTO SI INTENSIFICHI INDUCENDO LE VITTIME, DIRETTE ED INDIRETTE, AD AVVICINARSI PROPRIO ALLA FONTE CHE INVECE DI DARE PROTEZIONE, TRASMETTE SPAVENTO.

I TRAUMI RELAZIONALI PRECOCI SONO ALLA BASE DELLA FORMAZIONE DI MOI DELL'ATTACCAMENTO INSICURO ED IN PARTICOLARE DI QUELLO DISORGANIZZATO.

ESISTE UNA MAGGIOR PREDIZIONE DI MOI DISORGANIZZATI PER FORME DI VIOLENZA CHE MINACCIANO L'INTEGRITÀ FISICA (MALTRATTAMENTO FISICO, ABUSO SESSUALE ED ESPOSIZIONE A VIOLENZA DOMESTICA) RISPETTO A QUELLI SENZA MINACCIA (MALTRATTAMENTO PSICOLOGICO E TRASCURATEZZA). (STUDI DI CAMISACA, 2009).



Bambini disorganizzati: strategie di difesa

- ▶ BAMBINI DISORGANIZZATI MANIFESTANO VERSO IL CAREGIVER PAURA, CONFUSIONE, DISREGOLAZIONE EMOTIVA E DISSOCIAZIONE. POSSONO SVILUPPARE COME DIFESA STRATEGIE CONTROLLANTI:
- ▶ DI TIPO PUNITIVO: IL SISTEMA DI RANGO OPERA NELLA DIREZIONE DELLA DOMINANZA E SI CREA VULNERABILITÀ A SINTOMI DI ESTERNALIZZAZIONE (RABBIA OSTILITÀ, COMPORTAMENTI ANTISOCIALI);
- ▶ DI TIPO ACCUDENTE: IL SISTEMA DI RANGO OPERA NELLA DIREZIONE DELLA SOTTOMISSIONE E SI CREA UNA VULNERABILITÀ A SINTOMI DI INTERNALIZZAZIONE (ANSIA, DEPRESSIONE, DISTURBI PSICOSOMATICI).
- ▶ DALLE RICERCHE SI È VISTO CHE QUANDO SI RIATTIVA IL SISTEMA DELL'ATTACCAMENTO CI PUÒ ESSERE IL COLLASSO DELLE STRATEGIE CONTROLLANTI E IL RIEMERGERE DI STATI MENTALI DISORGANIZZATI E DISSOCIATI (LIOTTI E FARINA, 2011).

L'importanza del caregiver – vittima

LA VITTIMA E LA SUA CAPACITÀ DI OFFRIRE SUPPORTO POSITIVO COSTITUISCE UN MODERATORE DELL'IMPATTO DELLA VIOLENZA.

TUTTAVIA PROPRIO PERCHÉ LA VITTIMA RISULTA ANCH'ESSA TRAUMATIZZATA, È FACILE CHE IL BAMBINO NON RIESCA AD OTTENERE UNA RISPOSTA, MEDIANTE UN'AZIONE SULL'AMBIENTE ESTERNO E DUNQUE IL TRAUMA SI CARATTERIZZA PER L'ANGOSCIOSA SENSAZIONE DI NON RIUSCIRE A RISTABILIRE SICUREZZA E CONTROLLO, FACENDO AFFIDAMENTO SU DI SÉ O SU UNA FIGURA DI RIFERIMENTO (WILLIAMS, 2009).

LA PERDITA DI CONNESSIONE CON LA FIGURA DI RIFERIMENTO E L'IMPOSSIBILITÀ DI RICEVERE UNA RISPOSTA DI AIUTO, APPARE IL NODO CENTRALE DEL TRAUMA STESSO.

LA VIOLENZA ASSISTITA E' TRAUMA RELAZIONALE

IL TRAUMA DEI BAMBINI CHE ASSISTONO A VIOLENZA, ORIGINA DAL CONTESTO RELAZIONALE STESSO, UN CONTESTO DISFUNZIONALE, CARATTERIZZATO DA RELAZIONI DANNOSE.

SI TRATTA DI UNA SITUAZIONE TRAUMATICA CHE PUÒ ESSERE PROLUNGATA E RIPETUTA, A PARTIRE DA RELAZIONI DI ACCUDIMENTO INADEGUATE, FINO AL MALTRATTAMENTO.

QUESTO TIPO DI TRAUMA SE PRECOCE E RIPETUTO HA IL POTERE DI DIVENTARE 'ORGANIZZATORE MENTALE' COLLEGANDOSI A SPECIFICI STATI AFFETTIVI (VERGOGNA, COLPA, RABBIA, IMPOTENZA), A SOSTENERE SPECIFICHE CREDENZE PATOGENE E STILI DI RELAZIONE DISFUNZIONALI, A RICORRERE A DIFESE PRIMITIVE (DISSOCIAZIONE) E A MODALITÀ DI REGOLAZIONE AFFETTIVA NON FUNZIONALI, A MANIFESTARSI IN DEFICIT DI FUNZIONAMENTO MENTALE (MEMORIA E COSCIENZA).

COME PROTEGGERE I MINORI?

PROTEGGERE I MINORI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA E GARANTIRE IL LORO DIRITTO ALLA SALUTE, SIGNIFICA IN PRIMO LUOGO INTERROMPERE LE VIOLENZE NEI CONFRONTI DELLA FIGURA DI RIFERIMENTO CHE LA SUBISCE. L'INTERRUZIONE DELLA VIOLENZA VA ATTUATA ATTRAVERSO LA MESSA IN ATTO DI INTERVENTI DI PROTEZIONE E DI VIGILANZA ADEGUATI ALLA GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE, IN TERMINI DI TEMPESTIVITÀ, EFFICACIA E DURATA, INTERVENTI REALIZZATI MEDIANTE L'ATTIVAZIONE DI SERVIZI, ISTITUZIONI PREPOSTE E IL RICORSO ALL'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA COME PREVISTO DALLA LEGGE.



COSA PUO' FARE IL CTU NELL'AMBITO DELLA SEPARAZIONE/DIVORZIO ED AFFIDAMENTO DEI MINORI ?

I MINORI HANNO AFFETTI, LEGAMI, DESIDERI E PAGANO SEMPRE LE SITUAZIONI DI CONFLITTO E VIOLENZA.

VIVIAMO IN UN SISTEMA CHE REAGISCE REPRIMENDO E DEMONIZZANDO I CONFLITTI, INVECE DI DOTARSI DELLE CAPACITA' DI AFFRONTARLI.

IL CTU DOVREBBE LAVORARE CON PAZIENZA, INDIVIDUANDO LE RISORSE, PIU' CHE CONTROLLANDO E REPRIMENDO CIO' CHE NON VA.

RICONOSCERE VIOLENZA E TRAUMI E' IL PRIMO PASSO PER LA VITTIMA. SPESSO NON SAPER RICONOSCERE ED AFFRONTARE LE EMOZIONI ED I VISSUTI CONNESSI AI TRAUMI, DIPENDE DALLA PROPRIA STORIA, DALLA SOFFERENZA CHE SI E' VISSUTA DA BAMBINI.

IL RUOLO DEL CTU

OPPORTUNO NON BANALIZZARE O GIUSTIFICARE LA VIOLENZA, SCORCIATOIA SPESSO UTILIZZATA PER NEGARE LA COMPLESSITA' INSITA NEL CONFLITTO.

E' IL CONFLITTO INFATTI, ED IL CATTIVO UTILIZZO DELL'AGONISMO RITUALIZZATO, LA RADICE DELLA VIOLENZA.

LA VIOLENZA, SOPRATTUTTO QUELLA PSICOLOGICA CHE PERMEA I CASI CHE VEDIAMO NELL'AMBITO DELLA SEPARAZIONE E DEL DIVORZIO, PUO' ESSERE ARGOMENTATA DAI CTU E DAI CONSULENTI IN AMBITO FORENSE, COME UNA VIOLAZIONE DELL'ACCORDO SULL'AGONISMO RITUALIZZATO.



IL CAMPO DI INDAGINE SULLA VIOLENZA DOMESTICA È RICCO DI PREGIUDIZI. PER QUESTO MOTIVO I PROFESSIONISTI CHE LAVORANO IN QUESTO SETTORE DEVONO TENERE CONTO DEI LIMITI E DEI RISCHI DI VALUTAZIONE CHE NON PRENDE IN CONSIDERAZIONE IN MODO SCIENTIFICAMENTE ATTENDIBILE LA GENESI E GLI EFFETTI DELLA VIOLENZA DOMESTICA.

GLI PSICOLOGI NON SPECIFICAMENTE ADDESTRATI POSSONO IGNORARE O MINIMIZZARE LA VIOLENZA E ATTRIBUIRE ETICHETTE DI PATOLOGIA ALLE RISPOSTE DELLE DONNE ALLA VITIMIZZAZIONE CRONICA


UN BREVE ACCENNO ALLA COMPLESSA QUESTIONE SECONDO LA QUALE, NELLE CONTROVERSIE SULL'AFFIDO NEI TRIBUNALI CIVILI, SI DEBBA TENER CONTO DELLA VIOLENZA DOMESTICA SOLO NEI CASI ASSEVERATI IN AREA PENALE. SI RICORDA A TAL PROPOSITO CHE I CRITERI E LE FINALITÀ DELLA GIUSTIZIA CIVILE SONO BEN DIVERSI DA QUELLI DELLA GIUSTIZIA PENALE E CHE IN TEMA DI MINORI BISOGNA PERSEGUIRE IL LORO «BEST INTEREST» CIÒ VUOL DIRE IN PRIMIS LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA E SECONDARIAMENTE IL DIRITTO DI USUFRUIRE DELLE CURE DI ENTRAMBI I GENITORI QUANDO PRESENTI.



NEL CIVILE È CHIARO CHE IL MAGISTRATO AGISCE NON SOLO QUANDO I REATI STATI GIUDICATI NEL PENALE, MA ANCHE ATTRAVERSO L'ACCERTAMENTO DEI PREGIUDIZI CHE LA CONDOTTA DI UN GENITORE PUÒ COMPORTARE SULLA SALUTE E SULLA SICUREZZA DI UN MINORE.

TALI CONDOTTE DI MALTRATTAMENTO SULLA MADRE SI RIFLETTONO SUI MINORI QUALI EFFETTI DI UN PERNICIOSO MALTRATTAMENTO ASSISTITO CHE VA QUINDI VALUTATO E INSERITO NELLE NUOVE PROSPETTIVE E METODOLOGIE DELLE CONSULENZE TECNICHE.

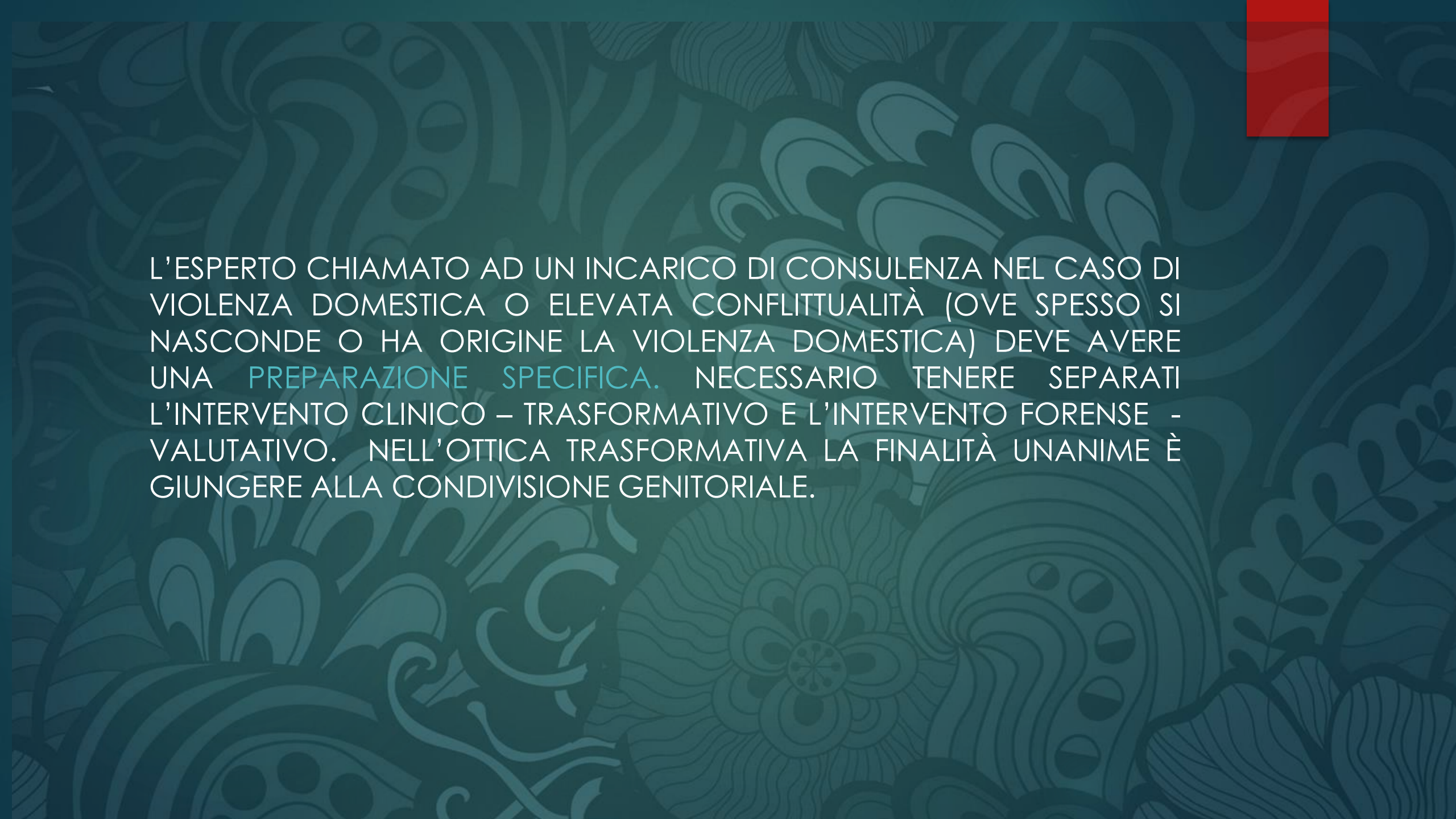
IL DIRITTO DEL GENITORE A ESSERE PRESENTE NELLA VITA DEL MINORE È QUINDI UN DOVERE – DIRITTO (ART. 30 DELLA COSTITUZIONE) CONDIZIONATO DALL'ESPLETAMENTO DELLA FUNZIONE DI CURA APPROPRIATA VERSO I MINORI STESSI; APPROPRIATEZZA CHE ESCLUDE, OVVIAMENTE, LE CONDOTTE CHE PROVOCANO TRAUMI DA VIOLENZA E MALTRATTAMENTO ASSISTITO.



APPARE CHIARO DALLA LETTURA DELLE CONVENZIONI INTERNAZIONALI SUI DIRITTI DEI MINORI (CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA, CONVENZIONE EUROPEA SULL'ESERCIZIO DEI DIRITTO DEI MINORI, ECC.) E DEL NOSTRO CODICE CIVILE – COME IL DIRITTO ALLA BIGENITORIALITÀ NON SUSSISTA DI PER SÉ E INDIPENDENTEMENTE DAGLI ALTRI DIRITTI PRIMARI DEL MINORE, E SOPRATTUTTO COME SIA INVECE SEMPRE UN DIRITTO CHE PROVIENE DALL'ADEMPIMENTO DEL GENITORE DEI DOVERI DI CURA, DI TUTELA, DI EDUCAZIONE.

I MALTRATTAMENTI, INDIPENDENTEMENTE DALL'ITER PENALE PER IL REATO CORRISPONDENTE, PUÒ ESSERE AFFRONTATO E PRESO NELLA GIUSTA CONSIDERAZIONE, NELL'AMBITO DEI PROVVEDIMENTI SULL'AFFIDO, AL PARI DI TUTTE LE ALTRE CONDOTTE PREGIUDIZIEVOLI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEL MINORE.

ART. 48 DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL SUL DIVIETO DI MEDIAZIONE IN CASO DI VIOLENZA.



L'ESPERTO CHIAMATO AD UN INCARICO DI CONSULENZA NEL CASO DI VIOLENZA DOMESTICA O ELEVATA CONFLITTUALITÀ (OVE SPESSO SI NASCONDE O HA ORIGINE LA VIOLENZA DOMESTICA) DEVE AVERE UNA **PREPARAZIONE SPECIFICA**. NECESSARIO TENERE SEPARATI L'INTERVENTO CLINICO – TRASFORMATIVO E L'INTERVENTO FORENSE - VALUTATIVO. NELL'OTTICA TRASFORMATIVA LA FINALITÀ UNANIME È GIUNGERE ALLA CONDIVISIONE GENITORIALE.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LA CTU SU FAMIGLIA E MINORI CON LA RIFORMA CARTABIA

INTEGRAZIONE PROTOCOLLO DI MILANO (2023)

LE NOVITÀ DELLA LEGGE N. 206/2021 E DEL D.LGS 149/2022 HA PORTATO A RINNOVARE LE INDICAZIONI OPERATIVE GIÀ SOTTOSCRITTE NEL 2021 (PROTOCOLLO DI MILANO) PER L'ESPLETAMENTO DELLA CTU NEI PROCEDIMENTI RELATIVI A MINORENNI E FAMIGLIE.


CI SONO ALCUNE NOVITÀ RISPETTO ALLE BUONE PRASSI DEL CTU E DEL CTP, IMPRONTATE ALLE SEGUENTI FINALITÀ:

- RISPONDERE ADEGUATAMENTE AL QUESITO;
- RISPETTARE IL CONTRADDITTORIO;
- REDIGERE UN DOCUMENTO INTELLEGIBILE NEL RISPETTO DEI TEMPI PROCESSUALI;
- RISPETTARE LA DIGNITÀ ED I DIRITTI DELLE PERSONE ESAMINATE;
- TENER CONTO DELLA NORMATIVA SULLA PRIVACY;
- TUTELARE LA VITTIMA ED I MINORENNI NEL CASO DI ALLEGAZIONI DI ABUSI FAMILIARI O VIOLENZE DOMESTICHE O DI GENERE;
- PORRE AL CENTRO IL MIGLIOR INTERESSE DEL MINORE;



OVE NEL GIUDIZIO SIANO ALLEGATI ABUSI FAMILIARI O CONDOTTE VIOLENTE O DI GENERE, IL GIUDICE RAVVISATA LA FONDATEZZA DELLE ALLEGAZIONI, POTRA' DISPORRE CTU NEL RISPETTO DEGLI ARTT. 473 BIS 44 C.P.C E 15 DISP.ATT.C.P.C.

NELLE RISPOSTE AL QUESITO IN ORDINE ALLE COMPETENZE GENITORIALI E AI TEMPI DI PERMANENZA DEI MINORI CON I GENITORI, NEL RISPETTO DELL CONVENZIONE DI ISTANBUL ALL'ART. 31, IL CTU DEVE PRENDERE IN CONSIDERAZIONE GLI EPISODI DI VIOLENZA VERIFICATISI E/O GLI ESITI DEL PROCESSO PENALE, ATTENTAMENTE VALUTANDO SOLUZIONI CHE NON COMPROMETTANO I DIRITTI E LA SICUREZZA DELLE VITTIME E DEI MINORI.



È DI FONDAMENTALE IMPORTANZA LA CAPACITÀ DEL CONSULENTE DI INTERLOQUIRE CON IL GIUDICE NELL'ESPLICITAZIONE E DEFINIZIONE DI QUESITI POSTI, SOPRATTUTTO QUANDO ESPLICATIVI DELLA DIFFERENZA TRA VIOLENZA E CONFLITTUALITÀ.

- VALUTAZIONE DEL DISCRIMINE TRA CONFLITTO E VIOLENZA.
- VALUTAZIONE DEL DANNO CHE I MINORI HANNO SUBITO O RISCHIANO DI CONTINUARE A SUBIRE.
- VALUTAZIONE DELLO STATO PSICHICO DELLE VITTIME DI VIOLENZA.
- VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ ATTRAVERSO CUI GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SICUREZZA DI DONNE E MINORI.



GLI ESPERTI, IN CASO DI VIOLENZA DOMESTICA O SOSPETTA VIOLENZA DOMESTICA DEVONO TENERE PRESENTI LE SEGUENTI RACCOMANDAZIONI:

-EFFETTUARE SEMPRE UN PRIMO CONTATTO CON CIASCUNA PARTE SEPARATAMENTE E SUCCESSIVAMENTE PROSEGUIRE CON QUESTA METODOLOGIA.

-RISPETTARE LE ESIGENZE DI SICUREZZA DI CIASCUN MEMBRO DELLA FAMIGLIA.

-RISPETTARE I TERMINI DEGLI ORDINI DI RESTRIZIONE / PROTEZIONE ESISTENTI.

-UTILIZZARE TECNICHE CONSOLIDATE SULL'ASCOLTO DEI MINORI PER ENTRARE CORRETTAMENTE IN RELAZIONE CON LORO.



OBIETTIVO DELLA CONSULENZA È DISCRIMINARE LA CONFLITTUALITÀ DI COPPIA DALLA PRESENZA DI CHIARE E INCONTROVERTIBILI FORME DI VIOLENZA .

ADOTTARE NELLA VALUTAZIONE DELLA VIOLENZA DOMESTICA PROCEDURE CHE NON METTONO MAI A RISCHIO LE VITTIME E NON INSTAURINO PROCESSI DI VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA.

VALUTARE LE COMPETENZE GENITORIALI TENENDO PRESENTE SIA LA STORIA DELLA VIOLENZA, SIA QUELLA DELLA VIOLENZA ASSISTITA. LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE GENITORIALI SARÀ EFFETTUATA SU OGNUNO DEI GENITORI SENZA METTERE SOTTO OSSERVAZIONE LA COMUNICAZIONE TRA I COMPONENTI DI UNA COPPIA NON PIÙ ESISTENTE. PER LA SALVAGUARDIA DI CIASCUN GENITORE, LA VALUTAZIONE DI UNA BUONA GENITORIALITÀ, IN CASO DI VIOLENZA DOMESTICA NON SARÀ AFFIDATA AL CRITERIO DELL'ACCESSO ALL'ALTRO GENITORE.

VALUTARE ASPETTI DI DISAGIO DEI FIGLI E DELLE MADRI IN RELAZIONE A INTERVENTI GIÀ IN ATTO O DA PROGRAMMARE.

I TEMPI DELLA VALUTAZIONE DEVONO ESSERE BREVI IN RAPPORTO ALLE ESIGENZE DI TUTELA E PROTEZIONE DEI MINORI ESCLUDENDO INTERVENTI CHE SI PROTRAGGONO PER OLTRE UN ANNO.



LA VIOLENZA DOMESTICA IMPLICA PIÙ TIPI DI VIOLENZA RAGION PER CUI È IMPORTANTE CHE IL PROFESSIONISTA CONOSCA APPROFONDITAMENTE L'ARGOMENTO.

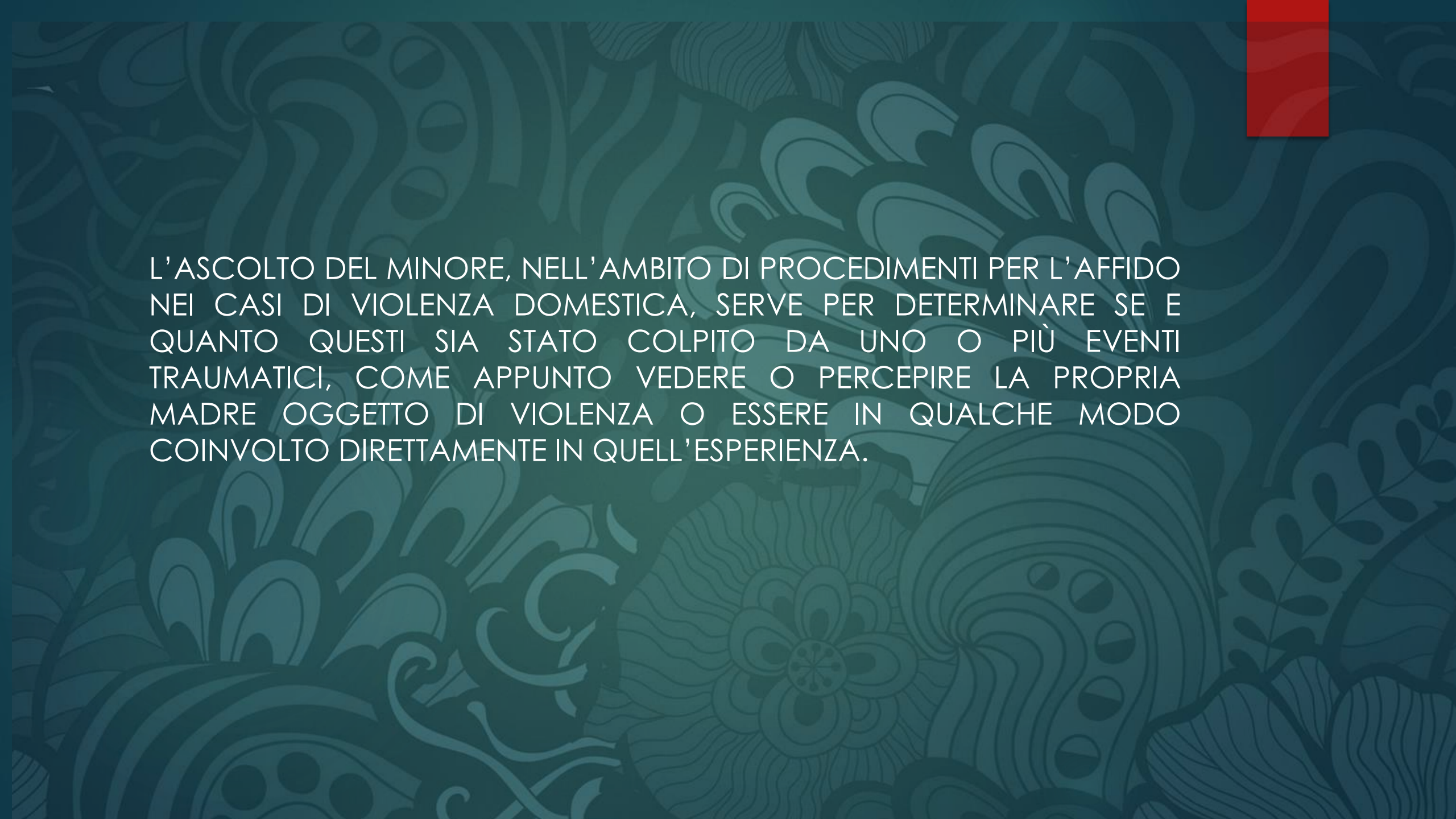
NELLO SPECIFICO È IMPORTANTE CONOSCERE TUTTE LE QUESTIONI RELATIVE ALLE VARIE FORME DI VIOLENZA DOMESTICA E O ALLE AGGRESSIONI SESSUALI, INCLUSI I PERICOLI ASSOCIATI AL PROSIEGUO DELLA VIOLENZA IN FASE POST SEPARATIVA.

IL LEGAME TRA MALTRATTAMENTO VIOLENZA SUL PARTNER E MALTRATTAMENTO SUI MINORI.

L'IMPATTO SULLA SALUTE DELL'ESPOSIZIONE DEI BAMBINI ALLA VIOLENZA DOMESTICA.

L'IMPATTO DELLA VIOLENZA DOMESTICA SULL'ESERCIZIO DELLA GENITORIALITÀ.

I RISCHI PSICOLOGICI, EMOTIVI, FISICI ED ECONOMICI CHE PER LA DONNA SI REALIZZANO SPECIFICAMENTE NELLA FASE POST SEPARATIVA ATTRAVERSO LA GESTIONE CONDIVISA DEI FIGLI.



L'ASCOLTO DEL MINORE, NELL'AMBITO DI PROCEDIMENTI PER L'AFFIDO NEI CASI DI VIOLENZA DOMESTICA, SERVE PER DETERMINARE SE E QUANTO QUESTI SIA STATO COLPITO DA UNO O PIÙ EVENTI TRAUMATICI, COME APPUNTO VEDERE O PERCEPIRE LA PROPRIA MADRE OGGETTO DI VIOLENZA O ESSERE IN QUALCHE MODO COINVOLTO DIRETTAMENTE IN QUELL'ESPERIENZA.

Bibliografia

LA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA DELLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA E DEI LORO FIGLI NEI PROCEDIMENTI CHE DISCIPLINANO L'AFFIDAMENTO E LA RESPONSABILITÀ GENITORIALE' - COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE, APRILE 2022

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE, 2017

CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA PREVENZIONE E LA LOTTA CONTRO LA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE E LA VIOLENZA DOMESTICA, ISTANBUL, 11 MAGGIO 2011

VIOLENZA ASSISTITA, SEPARAZIONI TRAUMATICHE, MALTRATTAMENTI MULTIPLI, A CURA DI LUBERTI R., GRAPPOLINI C., 2017 EDIZIONI ERICKSON

FARINA B., LIOTTI G., (2011) *DIMENSIONE DISSOCIATIVA E TRAUMA DELLO SVILUPPO*, COGNITIVISMO CLINICO, VOLUME 8., N.1

VERARDO A.R. (2010) *IL DISTURBO POST – TRAUMATICO DA STRESS NEL BAMBINO*, IN E. SIMONETTA A CURA DI *ESPERIENZE TRAUMATICHE IN ETÀ EVOLUTIVA: EMDR COME TERAPIA*, MILANO FRANCO ANGELI

LINEE DI CONDOTTA APA PER LA VALUTAZIONE DELL'AFFIDAMENTO DEI FIGLI, FEBBRAIO 2009

FONAGY P., TARGET M., *ATTACCAMENTO E FUNZIONE RIFLESSIVA*, RAFFAELLO CORTINA EDITORE, 2001

CISMAI DICHIARAZIONE DI CONSENSO IN TEMA DI ABUSO SESSUALE ALL'INFANZIA, 1998

CISMAI DOCUMENTO SUI REQUISITI MINIMI DEGLI INTERVENTI NEI CASI DI VIOLENZA ASSISTITA DA MALTRATTAMENTO SULLE MADRI, 2005